

In TERZA PAGINA

Roma-Genoa 1-0

di ROBERTO FROSI

Bologna-Lazio 1-1

di GIORGIO ASTORRI

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 38 (262)

L'Unità

DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In SESTA PAGINA

Il giro di Roma

di REMO GHERARDI

Moser batte Rivière

di ROGER LEFEVRE

LUNEDÌ 21 SETTEMBRE 1959

CENTOMILA PERSONE INTORNO ALL'UNITÀ' ALLA FESTA NAZIONALE DI ANCONA

Togliatti: "Sono cambiati i tempi, la distensione avanza bisogna mutare i governanti per far progredire l'Italia,"

Le proposte di Krusciov sul disarmo aprono una via radicalmente diversa per la soluzione dei problemi internazionali. I vani sforzi del governo clericale per impedire la fine della guerra fredda — La crisi nella D.C. — Domande a Fanfani

(Da uno dei nostri inviati)

ANCONA, 20. — Davanti ad una folla immensa, valutata da 90 a 100 mila persone, raccolta nella grande spianata della Fiera della Pesca di fronte al mare, il compagno Togliatti ha concluso oggi il Festival nazionale dell'Unità con un forte discorso politico, in cui ha esaminato le prospettive della distensione in campo nazionale e internazionale. Accolto dagli applausi fervorosi della folla, Togliatti è stato brevemente preceduto sul palco dal compagno Renato Bastianelli, segretario della Federazione anconetana del PCI, dal compagno Edgardo Casaccia, segretario della Federazione socialista, il quale ha dichiarato che i due partiti

popolari non potranno in nessun caso essere distaccati e mobilitarono con decisione tutte le energie valide per aprire la via del progresso e infine, dal compagno Alfredo Reichlin, direttore dell'Unità di Roma, che ha illustrato il grande sforzo del giornale nella lotta per la distensione e la democrazia.

Ha quindi preso la parola il compagno Togliatti. «Eccellente — egli ha detto — è la folla riunita attorno a questa tribuna, ma eccezionali anche le circostanze in cui tutti ci troviamo. In questi ultimi mesi e in queste ultime settimane sono accaduti grandi fatti nuovi che hanno colpito la ragione e la fantasia dei popoli. La Luna, il nostro misterioso satellite, non è più solo

meta dei sogni di pochi ma è diventata oggetto di esplorazioni e forse domani sarà oggetto di nuove trasformazioni dovute al lavoro dell'uomo. E' accaduto qualcosa di nuovo che fino a questo momento non era creduto possibile. Si è confermato che non vi sono barriere al sapere, allo sviluppo della scienza e all'attività umana.

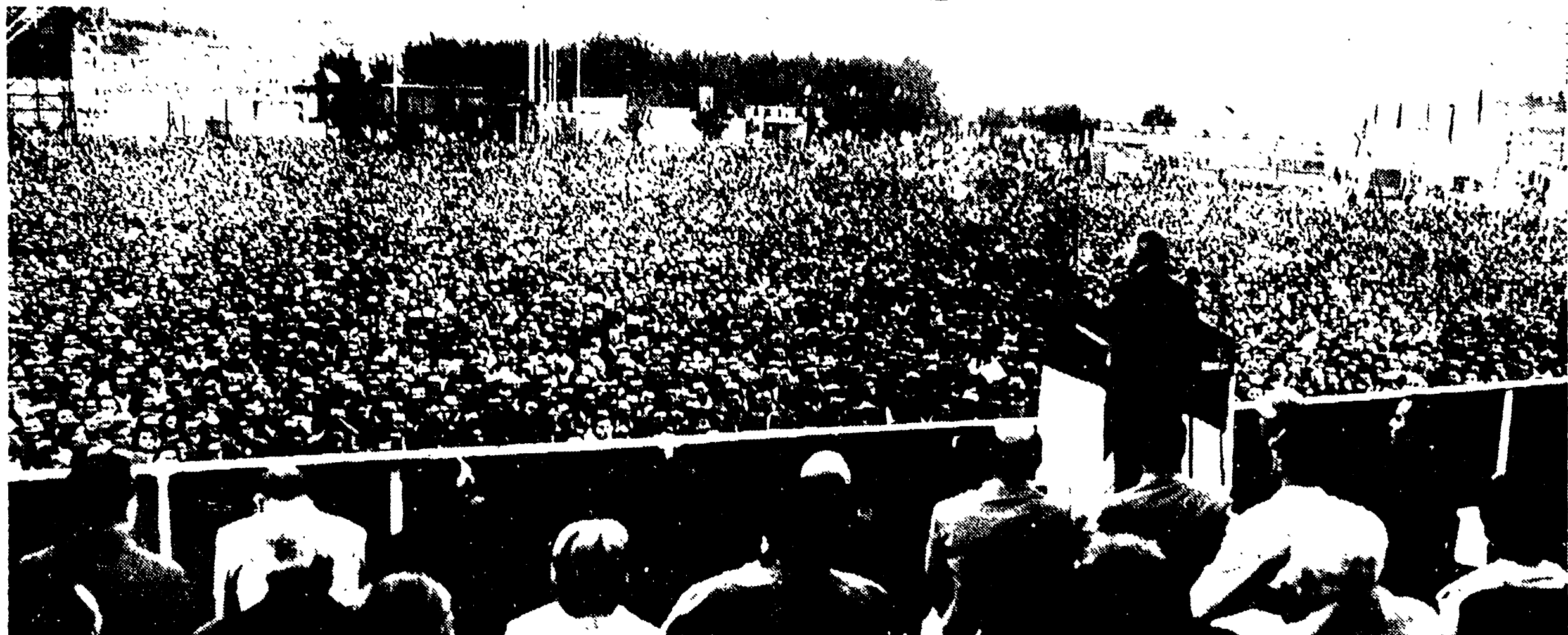
Di fronte a questa impresa noi ci poniamo una prima domanda: chi l'ha realizzata? Un Paese nuovo, governato dalle classi lavoratrici, dove non esistono più ricchi e capitalisti che concentrino il potere nelle loro mani; un Paese che solo 40 anni fa era ancora la nazione più arretrata di Europa e che il governo dei comunisti ha portato ora a questa altezza.

Ma vi è poi un altro fatto che ha profondamente colpito l'animo e la ragione degli uomini: due giorni orsono, a New York, davanti alla più grande assemblea politica del mondo, ha preso la parola il Primo Ministro sovietico, Nikita Krusciov, leader degli Stati Uniti. In quell'aula sono risuonate assai spesso parole di guerra fredda e minacce contro i popoli che non volevano accettare il modo di vita americano, il modo di vita del capitalismo.

Ora il Primo Ministro dell'URSS si è alzato a parlare in questa Assemblea. Egli è il capo di un governo in cui la classe operaia, i contadini e gli intellettuali d'avanguardia sono al potere. Egli è alla testa del Paese che oggi militarmente il più forte del mondo, poiché chi può contare un obiettivo a 400.000 chilometri di distanza potrebbe arrivare in qualsiasi parte del nostro globo. Ebbene, il capo dell'Unione Sovietica, del Paese che ha oggi una superiorità militare assoluta, non ripete quelle parole di minaccia di cui si servivano i dirigenti americani quando erano i soli a possedere il segreto della bomba atomica. Egli non tende a portare l'umanità sull'orlo dell'abisso.

RUBENS TEDESCHI

(Continua in 3. pag. 1. col.)



ANCONA — Una marea di folla - lo spazio non è bastato a contenerla tutta - ascolta il discorso del segretario del nostro Partito

(Telefoto)

PARLANDO AL FESTIVAL MERIDIONALE

Amendola a Cagliari: distensione è rinascita

Pieno successo delle manifestazioni dell'Unità - Carovane da tutta la Sardegna

(Dal nostro inviato speciale)

CAGLIARI, 20. — Una folla di 10 mila persone ha gremito questa sera l'ampio arena e tutte le altre sovrastrutture della "Pala di Cagliari" per il comizio che il compagno Giorgio Amendola, della Segreteria del Partito, ha pronunciato a conclusione del Festival meridionale dell'Unità.

Sul grande palco sormontato dalla scritta: «Distensione, rinascita, autonomia», hanno preso posto i compagni Laconi, Pirastu, Sotgiu, Cardia, Polano; i segretari delle federazioni di Nuoro, Sassari, Oristano; una delegazione del PSI, composta dai compagni Padda, Schintu, Muraudi, Trudu e dal corrispondente dell'Avanti! Presente il compagno Luigi Pintor, riedificatore dell'Unità.

Il compagno Girolamo Sotgiu — aprendo il comizio — ha annunciato il raggiungimento dell'obiettivo della sottoscrizione per l'Unità da parte delle 4 federazioni sarde. L'on. Polano ha portato il saluto dei comunisti dell'isola al compagno Amendola. Il compagno socialista Padda, con calore e affettuosi paroli all'indirizzo del compagno Amendola, ha portato il saluto dei socialisti sardi.

Una calda e affettuosa accoglienza è stata tributata a Giorgio Amendola che è entrato sul palco nel rito del discorso, illustrando l'importanza del viaggio di Krusciov in America e le proposte del disarmo generale avanzate all'Assemblea dell'ONU dal capo del più grande Stato socialista del mondo.

Il compagno Amendola ha affermato che la distensione internazionale non significa affatto, come pretenderebbero certi conservatori, la cristallizzazione nel mondo degli attuali rapporti sociali in tanti paesi, come in Italia, fondati ancora sullo sfruttamento e sulla ingiustizia, ma la possibilità di un progresso democratico e sociale realizzato nella pace e nella libertà.

La distensione internazionale — ha aggiunto — non significa divisione del mondo in zone di influenza, ma il rispetto assoluto del principio del non intervento nei affari politici e sociali degli altri paesi, in modo che ciascuno di essi possa trarre liberamente le lezioni che derivano dagli sviluppi della convulsione pacifica e scegliere in piena indipendenza il regime che più conviene loro. Nella lotta tra capitalismo e socialismo — ha aggiunto — Amendola — una grande funzione può e deve essere svolta dal mo-

vimento operaio dei paesi capitalisti per assicurare la vittoria del socialismo che si batte per la trasformazione delle attuali strutture sociali.

Dopo la Liberazione, un intervento straniero ha impedito lo sviluppo della lotta operaia.

UGO RENNA

(Continua in 3. pag. 1. col.)

Iniziato lo sciopero dei minatori

Con il primo turno di lavoro è iniziato stamane lo sciopero nazionale dei minatori proclamato dai sindacati aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, per sollecitare l'apertura di concrete trattative per il rinnovo del contratto di lavoro in vigore dal 1957. L'estensione del lavoro si protrarrà anche nella giornata di domani, i sindacati hanno già deciso un altro sciopero di 72 ore, nelle giornate del 26, 28 e 29 settembre, se gli industriali non abbandoneranno la loro posizione nega-

MENTRE IL GOVERNO E L'OPINIONE PUBBLICA AMERICANA REAGISCONO ALLE RECRUDESCENTE MACCARTISTE

Krusciov riafferma che un accordo sul disarmo è l'unica alternativa a una catastrofe mondiale

L'estose accoglienze della folla a Santa Barbara e a San Luis Obispo durante il viaggio in treno per San Francisco

(Dal nostro inviato speciale)

SAN FRANCISCO, 20. — «Krusciov minaccia di tornare a casa, ricorda all'addio della "Costa" i russi sovietici: pone la questione della guerra o della pace agli Stati Uniti». Con questo titolo drammatico su tutta la pagina il New York Times e le migliaia di altri giornali americani hanno oggi sottolineato il contenuto della giornata di ieri a Los Angeles, un certo Mr. Pulson, pure abbiamo ricordato un aumento della loro attività anticommunistica, invece che un salutare risarcimento. E' questa la prima volta, in generale, che l'URSS, così come è pronta a trattare la pace, e anche pronta se i capitalisti lo desiderano a continuare la corsa agli armamenti.

E' questa la prima volta, in generale, che la tradizione goliardica e scortesia di taluni capitalisti e «preditieri» americani riceve, un po' di aceto, dopo che a Los Angeles lo avevano tenuto «chiuso». A San Luis Obispo, Krusciov è sceso dal treno, mentre la folla, più di duemila persone, tra cui alcuni settori decisivi, la polizia e gli si stringeva intorno.

Dopo le due prime fermate, Krusciov si è intrattenuto con i giornalisti che erano sul treno. Egli ha detto di essere lieto che i suoi arresti domiciliari da parte dei funzionari americani addetti alla sua sicurezza fossero finalmente terminati. Egli ha detto che ora gli fosse permesso di avvicinare la popolazione americana.

Cabot Lodge, presente alla

conferenza stampa, ha risposto che nessuno intendeva mettere l'ospite «sotto vigilanza».

Il primo ministro sovietico ha fatto poi alcuni commenti sul suo viaggio. Egli ha detto che la sua opinione, secondo la quale il popolo americano non desidera la guerra, è stata confermata durante i sei giorni di viaggio attraverso gli Stati Uniti. Parlando delle accoglienze riservategli a Santa Barbara e a San Luis, egli ha detto: «La popolazione è meravigliosa. Questo mi piace e mi rincuora. Il popolo vuole la pace e deve esserci pace in tutto il mondo».

Krusciov ha quindi scherzato. Ad un certo punto egli ha detto che le accoglienze di Los Angeles lo avevano indotto a chiedersi se forse fosse «di peso» per i suoi ospiti. Al che Cabot Lodge ha detto: «Lei non è di peso e non siamo lieti di averla con noi».

Ma bisogna tornare alla giornata di ieri, a Los Angeles, per avvertire in pieno il significato delle parole pronunciate da Krusciov durante il viaggio per San Francisco. Già al suo arrivo a Los Angeles, alle 12.10 locali (ore 15.10 di New York e 20.10 di Roma) Krusciov si è trovato di fronte a un posto di sorveglianza del sindaco. L'aereo che lo trasportava è stato fatto atterrare, infatti, non all'aeroporto, ma su un pezzetto del medesimo.

MAURIZIO FERRARA

(Continua in 2. pag. 1. col.)

L'arrivo a San Francisco

SAN FRANCISCO, 21. — Krusciov è giunto in treno a San Francisco, che 2.15 tori hanno accolto con entusiasmo. Edifici di giorno, a 20 settembre ora locale.

La «Tass» ha illustrato ieri i dati preliminari ottenuti col fantastico viaggio del «Lunik 2» - Una ionosfera avvolgerebbe anche la Luna - Comunicati i punti esatti dell'allungamento dei due bolide

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 21. — Uno speciale comunicato Tass è stato emanato a mezzanotte con i più importanti risultati scientifici ottenuti dal razzo cosmico che ha raggiunto la Luna. Dall'analisi preliminare dei dati, raccolti sulla Luna non è stata individuata un campo magnetico, né una fascia di radiazioni analoga a quella scoperta intorno alla Terra.

E' stato invece accertato un aumento della concentrazione di gas ionizzati nei pressi di Santa Barbara, San Luis, Salinas e San Jose, in cui si pensa che l'esistenza di un campo magnetico, il che, lungamente applaudito nella sua specie, è «conoscenza diffusa».

Inoltre si conosce ora il punto preciso in cui è atterrito il razzo cosmico sulla Luna, il razzo cosmo-

permeo di seguire con sicurezza dalla Terra il suo volo, a cominciare dal momento della partenza sino al momento in cui il contenitore si è aperto, e, successivamente, con l'apparecchiatura scientifica, ha raggiunto la superficie della Luna. L'ultimo funzionamento del complesso di misurazione automatico terrestre ha permesso di controllare, ininterrottamente, la traiettoria effettiva del volo corrispondente a quella precalcolata, di fornire una giusta previsione del momento in cui il contenitore sarebbe caduto sulla Luna e di determinare la zona della caduta.

«L'analisi della traiettoria effettivamente seguita dal secondo razzo cosmico sovietico», ha aggiunto, «ha permesso di seguire con sicurezza dalla Terra il suo volo, a cominciare dal momento della partenza sino al momento in cui il contenitore si è aperto, e, successivamente, con l'apparecchiatura scientifica, ha raggiunto la superficie della Luna. L'ultimo funzionamento del complesso di misurazione automatico terrestre ha permesso di controllare, ininterrottamente, la traiettoria effettiva del volo corrispondente a quella precalcolata, di fornire una giusta previsione del momento in cui il contenitore sarebbe caduto sulla Luna e di determinare la zona della caduta».

«L'analisi della traiettoria effettivamente seguita dal secondo razzo cosmico sovietico», ha aggiunto, «ha permesso di seguire con sicurezza dalla Terra il suo volo, a cominciare dal momento della partenza sino al momento in cui il contenitore si è aperto, e, successivamente, con l'apparecchiatura scientifica, ha raggiunto la superficie della Luna. L'ultimo funzionamento del complesso di misurazione automatico terrestre ha permesso di controllare, ininterrottamente, la traiettoria effettiva del volo corrispondente a quella precalcolata, di fornire una giusta previsione del momento in cui il contenitore sarebbe caduto sulla Luna e di determinare la zona della caduta».

GIUSEPPE GARRITANO

(Continua in 3. pag. 1. col.)

I sovietici possono lanciare razzi su Marte e Venere

PECHINO, 20. — L'accademico sovietico Fedorov, in una intervista all'agenzia «Nuova Cina», ha dichiarato che gli scienziati sovietici hanno la possibilità — per quanto riguarda la velocità, il peso e la forza di propulsione — di lanciare razzi su Marte e Venere. Egli ha aggiunto che a tal fine occorrerà un razzo teleguidato in modo più preciso di quello che ha colpito nei giorni scorsi la Luna.

Fedorov ha aggiunto che il volo umano sulla Luna avverrà — prima di quanto si prevedeva — purché si continuino gli sforzi intensi e purché vi sia una pace durevole.

E' scattato il campionato



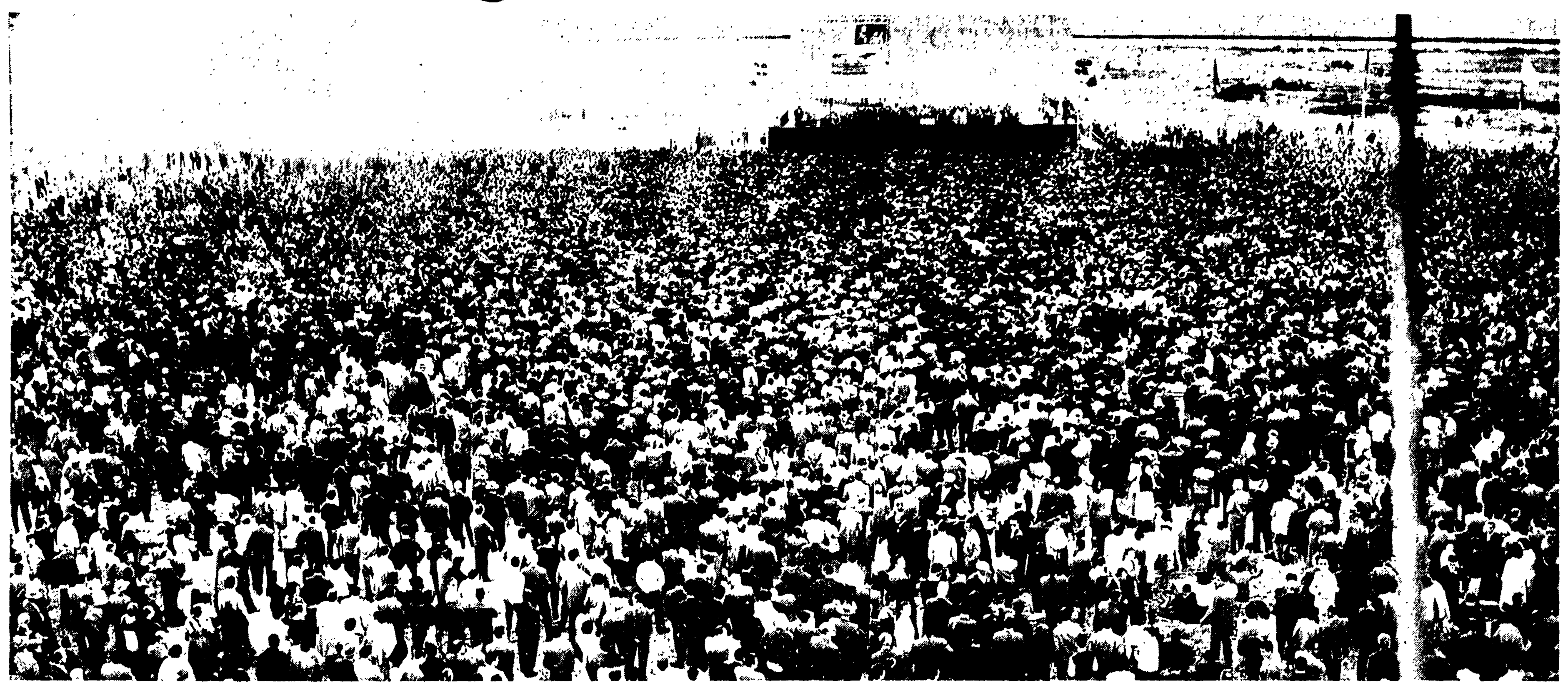
LA DOMENICA SPORTIVA è stata caratterizzata dalla ripresa del campionato di calcio. L'esordio è stato promettente (31 reti nella sola Serie A - 3 a reti fra le «grandi» affermazione della Fiorentina a Udine (2-0), dell'Inter sul Padova (6-3) e della Juve sul Lanerossi (1-1). Sorpresa da Alessandria dove i «cigoli» hanno battuto il Milan (3-1) e da Napoli dove la Spai ha travolto gli «azzurri» (3-0). Negli altri incontri il Bari ha superato il Palermo (1-0), la Lazio ha impattato Bologna (1-1), la Roma ha sconfitto il Genoa (1-0) e la Sampdoria l'Atalanta (1-0). Da segnalare infine la sorprendente vittoria di Moser su Riviere nel G. P. delle Nazioni. Nella foto il goal di Festrin in Roma-Genoa.

Le reazioni del governo e della stampa - La folla rompe i cordoni nelle stazioni e festeggia l'ospite

HOLLYWOOD — Un momento della visita di Krusciov nella capitale del cinema americano. Il premier sovietico sorride all'attrice Shirley Mac Laine durante una pausa delle riprese del film «Can-can». L'attrice, che indossa il vestito di ballerina ricambia il sorriso alzando la gamba sul ritmo del vecchio ballo. Accanto si notano Nina Krusciova e Maurice Chevalier, altro interprete del film.

mutile dire come, da un
e spettacolo, della ter-
trasformata in indu-
a, qualsiasi teoria puo
ere rovesciata tragne

Il discorso di Togliatti alla Festa nazionale dell'Unità



ANCONA — Un altro aspetto della moltitudine di cittadini mentre parla Togliatti. Sullo sfondo il grande palco sul quale avevano preso posto l'oratore e i dirigenti del nostro Partito

(Telefoto)

(Continuazione dalla 1. pag.)

ma al contrario parla della possibilità della pace nel mondo e presenta proposte concrete per stabilirla: eliminare le armi, gli eserciti, le organizzazioni militari, distruggere le armi atomiche, prendere solenne impegno di non costruire armi nuove. Egli apre, cioè, una via radicalmente diversa da quella seguita finora.

Quali sono state le reazioni a queste proposte? I nostri giornali borghesi si sono affrettati a parlare di propaganda. Anche se così fosse io preferisco — dice Togliatti — chi fa la propaganda per la pace a chi la fa per la guerra.

Questa propaganda significa appellarsi all'opinione pubblica, presentare proposte a tutta l'umanità affinché essa sappia, giudichi e si orienti. Ben venga, dunque, questa propaganda.

Ma è poi davvero tale? Chi parla è il capo dello Stato oggi più forte del mondo all'avanguardia nel progresso scientifico e sociale. Questa è la realtà. E quegli stessi che si attaccano al logoro argomento della «propaganda» non ci credono neppure loro.

Smarriti, confusi, i nostri dirigenti politici dei partiti borghesi non riescono a comprendere che ci si trova oggi all'inizio di una fase nuova delle relazioni internazionali.

I fatti sono chiari. Negli Stati Uniti il compagno Krusiov, vecchio minatore uscito dai pozzi per condurre la lotta rivoluzionaria, giunto oggi a dirigere il grande Paese sovietico, parla agli americani ed essi lo applaudono; e anche chi non applaude, riflette e comincia a capire come stanno le cose.

Noi siamo in una fase nuova, nella quale i rapporti fra gli Stati e fra i popoli e all'interno stesso dei vari paesi, tendono a modificarsi e ad eliminare la possibilità dello scoppio di una nuova guerra. E' apparsa cioè nel mondo una forza capace di tradurre il mitico sogno di pace degli uomini in realtà. Questa forza è quella dei paesi governati dai socialisti.

Da quasi venti anni la guerra fredda è costata miliardi e miliardi, una cifra che si serve con 15 zeri, oltre a sacrifici immensi. Ricchezze straordinarie sono state buttate in questo baratro per mantenere gli uomini sotto l'incubo di un nuovo conflitto. E' evidente che se si andasse avanti per questa strada la guerra non potrebbe essere evitata; per questo bisogna cambiare.

Necessario l'intervento delle masse popolari per favorire la distensione

Noi comunisti abbiamo un grande ideale da realizzare: l'unità del mondo. Ma non proponiamo ora una unità che sia unita di sistemi e di regimi. Quella di cui abbiamo bisogno adesso, quella che proponiamo è una unità più limitata: una unità

nel progresso, nella democrazia, nella pace e di conseguenza la distensione e la fine della guerra fredda. L'interazione della corsa agli armamenti e la distruzione delle armi di sterminio.

Oggi su questa via saranno obbligati a mettersi anche coloro che sono stati finora gli alleati della divisione, poiché la struttura del mondo è cambiata, un terzo dell'umanità ha scelto regimi socialisti e questo terzo è formato da Stati che fanno una politica di pace ed hanno i mezzi per imporla. Bisogna fare i conti con questa realtà.

Sappiamo bene che questa non sarà una cosa semplice. Vi è chi si abbarbicando alla politica della guerra fredda, chi si ha fondato le sue fortune. Bisogna quindi che intervengano in questo processo le masse popolari, gli uomini di buona volontà, quanti cioè vogliono fermamente far scomparire tutti i fantasmi bellici.

Che avviene ora in casa nostra? — si chiede Togliatti. — I nostri governanti, i dirigenti di appartenenza a quel gruppo che è riuscito ad andare al potere ed a mantenerlo, grazie alla guerra fredda, Cacciari e tedeschi e i fascisti, tutti si dichiarano d'accordo per rinnovare le strutture del Paese. Ma questa unità dura poco e i dirigenti, perpetrando quella che è giustamente si deve definire una delittuosa rottura delle forze popolari, si sono sulla via pericolosa dell'anticomunismo.

Essi tradiscono cioè in termini di guerra fredda la situazione italiana.

Lo scoppio dell'atomica nel Sahara è un atto di ostilità verso il popolo italiano

Oggi noi vediamo questi stessi dirigenti presi dal panico. Segni e Pella corrono dall'uno all'altro Stato, dalla Germania alla Turchia, e tirano per la giacca gli uomini di Stato americani e inglesi per ammonirli a non rinunciare alla politica del passato, a non rovinarli per carità.

Essi si mantengono apertamente ostili a un mutamento delle relazioni internazionali proprio nel momento in cui queste relazioni vanno mutando e si apre il processo della distensione. E' ciò avviene non senza logica: i nostri governanti sono infatti quelli che andarono più avanti di tutti sulla via della divisione. Essi sono gli unici che abbiano accettato delle basi per missili atomici cedendo parte della sovranità nazionale e aprendo al nostro Paese prospettive di catastrofe ove dovesse scoppiare un nuovo conflitto.

Sono gli unici ancora, nei paesi mediterranei, che non si siano preoccupati della volontà francese di far scoppiare una bomba atomica nel Sahara e che espongono a pericoli mortali la vita degli italiani;

ciò rappresenta un aperto atto di ostilità nei confronti del nostro popolo contro cui un governo responsabile dovrebbe conseguentemente reagire.

Spinti dall'anticomunismo, legati alla guerra fredda su cui hanno basato tutti i loro calcoli politici ed il loro potere, i nostri governanti stanno invece fermi e mantengono così ferma anche la struttura del Paese contro la volontà del paese stesso. Abbiamo oggi di fronte una situazione in cui le masse popolari non vogliono più vivere nella miseria e nell'arretratezza, non vogliono un sistema grazie a cui un pugno di ricchi diventa sempre più ricco, mentre il ceto medio produttivo va sempre più decadendo e due milioni di disoccupati restano tali. Ma in Italia non è ancora cominciato

un effettivo, progressivo economico e sociale. L'Italia sta ferma e mentre il paese che era nel 1918 alla coda di tutti, invia oggi razzi sulla luna, noi che abbiamo la civiltà, ci troviamo ora alla coda del progresso scientifico, sociale e politico.

Su quali basi la D.C. prepara il suo congresso?

In questa situazione, che cosa si prepara a fare il partito che pretende di governare il Paese? Quale programma esso presenta? Noi assistiamo in questi giorni alla preparazione dei congressi della D.C. Ebbene: noi comunisti sappiamo che cosa è un congresso: in termini avremo il nostro e, come sempre, presenteremo la nostra

piattaforma e pubblicheremo i documenti programmatici su cui discuteremo e che discuteranno i nostri amici e i nostri avversari. La D.C. non fa così. Nessuno sa su quali basi essa si presenti. I suoi dirigenti parlano un linguaggio da miristi ingannando così la opinione pubblica e nascondendole gli indirizzi del partito che proclama la sua vocazione a dirigere il Paese. Il segretario della D.C. ha parlato. Noi non vogliamo scendere in polemica con lui, poiché sarebbe veramente un portare la polemica troppo in basso.

Egli ha proclamato la vocazione antifascista del suo partito, ma il suo governo si regge col voto dei fascisti e in Sicilia la D.C. ha stretto un patto di permanenza. Come si fa a polemizzare con un uomo che cade in queste con-

tradizioni? Egli dice che il suo partito vuole la applicazione della Costituzione, mentre tutti sanno che quel poco che è stato applicato l'abbiamo strappato noi a fatica e mentre la D.C. rifiuta di attuare quell'ordinamento regionale che è una delle basi del sistema previsto dalla Costituzione.

Allo stesso modo il segretario della D.C. annuncia che il suo partito vuole allargare i limiti della democrazia ma nello stesso tempo insiste nel voler mettere al bando i comunisti, cioè sette milioni di elettori, più i socialisti: in totale undici milioni di elettori al bando, un terzo del corpo elettorale, per allargare i limiti della democrazia? In questa confusione è ovvio che non si offre al Paese la piattaforma con cui si presenterà al congresso.

Nella D.C. vi sono tuttavia molti che comprendono almeno una parte delle nostre critiche, anche se restano ancora invischiati nell'anticomunismo. Sappiamo che queste forze esistono e prendiamo nota della loro presenza. L'on. Fanfani, ad esempio, in modo più o meno coperto, esprime critiche all'attuale indirizzo governativo e chiede il ritorno ad un governo di centro sinistra e una politica diretta al miglioramento delle condizioni delle classi lavoratrici.

E' d'accordo Fanfani con il processo distensivo?

Che cosa pensiamo noi di queste posizioni? Che cosa faremo se si realizzasse la vittoria di tale corrente? Vi è qualcuno che risponde: Togliatti, che si dichiara d'ora pronto a sostenere un governo su tali basi. La mia opinione — sottolinea l'oratore — è che sia troppo presto per prendere degli impegni su queste proposizioni. Quan-

do ci troveremo di fronte ad un dibattito per la formazione di un nuovo governo, allora decideremo nel modo più responsabile. Oggi occorre invece vedere con chiarezza che cosa vogliono i dc, che si dicono di sinistra, che cosa vuole in realtà l'on. Fanfani. Noi gli poniamo qui alcune questioni assai precise su cui desidereremmo delle risposte precise, tali da orientare noi e l'opinione pubblica. In primo luogo: è in corso un processo distensivo. L'onorevole Fanfani è d'accordo con questo? E' d'accordo nel chiedere al governo di rinviare l'installazione di rampe di missili in Italia? Ecco un primo problema concreto.

Ed eccone un altro: quale la sua posizione sui rapporti tra l'Italia ed i Paesi socialisti? Terzo: occorrono riforme di struttura. L'on. Fanfani ne è convinto, è pronto ad annunciare una concreta politica in questo senso? Quarto: oggi il potere economico va sempre più concentrandosi nelle mani di pochi uomini che mantengono le redini di tutta la economia italiana. E' d'accordo l'on. Fanfani sulla necessità di una politica di nazionalizzazione delle aziende elettriche e delle fonti di energia del nostro paese? E' d'accordo l'on. Fanfani nell'intervento contro la Montecatini, che mantiene alti i prezzi dei concimi chimici?

E poi vi è ancora — prosegue Togliatti — un altro problema che interessa il Veneto, la Toscana, le Marche, tutte regioni in cui esiste l'istituto della mezzadria. L'on. Fanfani disse a suo tempo che sulla terra non si può stare in due. Ci dica oggi cosa farebbe un governo di centro sinistra per risolvere questo problema. E' d'accordo con noi nel dare la terra a chi la lavora, nello assicurare ai mezzadri aiuti in macchine, in concimi, in danaro affinché essi ri-

solvano i loro problemi? Abbiamo letto su un giornale una protesta, autentica o semiautentica, non si sa bene, dell'on. Fanfani, contro i pedinamenti di polizia a cui egli stesso — ex presidente del Consiglio — autorevole membro del partito di maggioranza — sarebbe stato sottoposto proprio dai suoi colleghi. Ebbene l'on. Fanfani è d'accordo sulla necessità di una lotta energica, come quella che noi conduciamo da lungo tempo, contro la degenerazione poliziesca del regime repubblicano?

I problemi fondamentali del Paese non sono risolvibili senza l'appoggio delle sinistre

Noi attendiamo una risposta a tutte queste questioni. Una risposta precisa e non i soliti arzigogoli con cui si nasconde il fondo della realtà. Non si può oggi sfuggire a questi interrogativi: vi sono oggi in Italia problemi di politica estera, economica e sociale che si pongono con estrema urgenza e che non possono essere risolti da alcun governo che rifiuti l'appoggio delle masse popolari e che voglia escludere socialisti e comunisti. I tempi cambiano. Anche i dirigenti democristiani debbono comprendere che non sono più gli anni in cui hanno firmato il Patto Atlantico con l'illusione di mettere una pietra sul successo della democrazia.

Sono cambiati i tempi e debbono cambiare i governanti: questo è il vero legame tra la distensione internazionale e i rapporti interni.

Il vecchio anticomunismo, fonte soltanto di rovine e di guai, non si regge più; chi ha ancora al piede questa palla di piombo non farà progredire l'Italia. Distensione significa ripren-

dere il largo cammino della democrazia, tornare ad ampie forme di collaborazione in tutti i campi, attuare le riforme previste dalla Costituzione, dare basi larghe e democratiche allo Stato italiano. Ecco di che cosa ha bisogno oggi l'Italia nel momento in cui si aprono le vie della pace nel mondo.

Noi siamo, conclude Togliatti, il partito che lotta per fare avanzare l'Italia sulle vie del progresso, per una economia nuova, per un regime democratico che affondi le sue radici nelle masse del popolo.

Sono anni che i nostri avversari ci combattono su questo terreno, che ci lanciano anatemi e ci minacciano di distruzione. Il risultato è che noi siamo ancora più forti, che il nostro grande giornale è diffuso più di ogni altro in Italia ed è tanto stimato e amato che già 400 milioni sono stati versati dai lavoratori per aiutarlo e sostenerlo. Saremo sempre più forti, appoggiandoci, come sempre a più larghi strati popolari. Questa è la nostra politica, questa la nostra strada e noi la seguiremo coerentemente rafforzando in un unico tempo la democrazia italiana, il nostro partito, la nostra stampa.

Unanime applauso accolse le ultime parole di Togliatti che a lungo deve restare sul palco per rispondere a 11 e affettuose acclamazioni della moltitudine.

AVVISI ECONOMICI

VARII L. 20

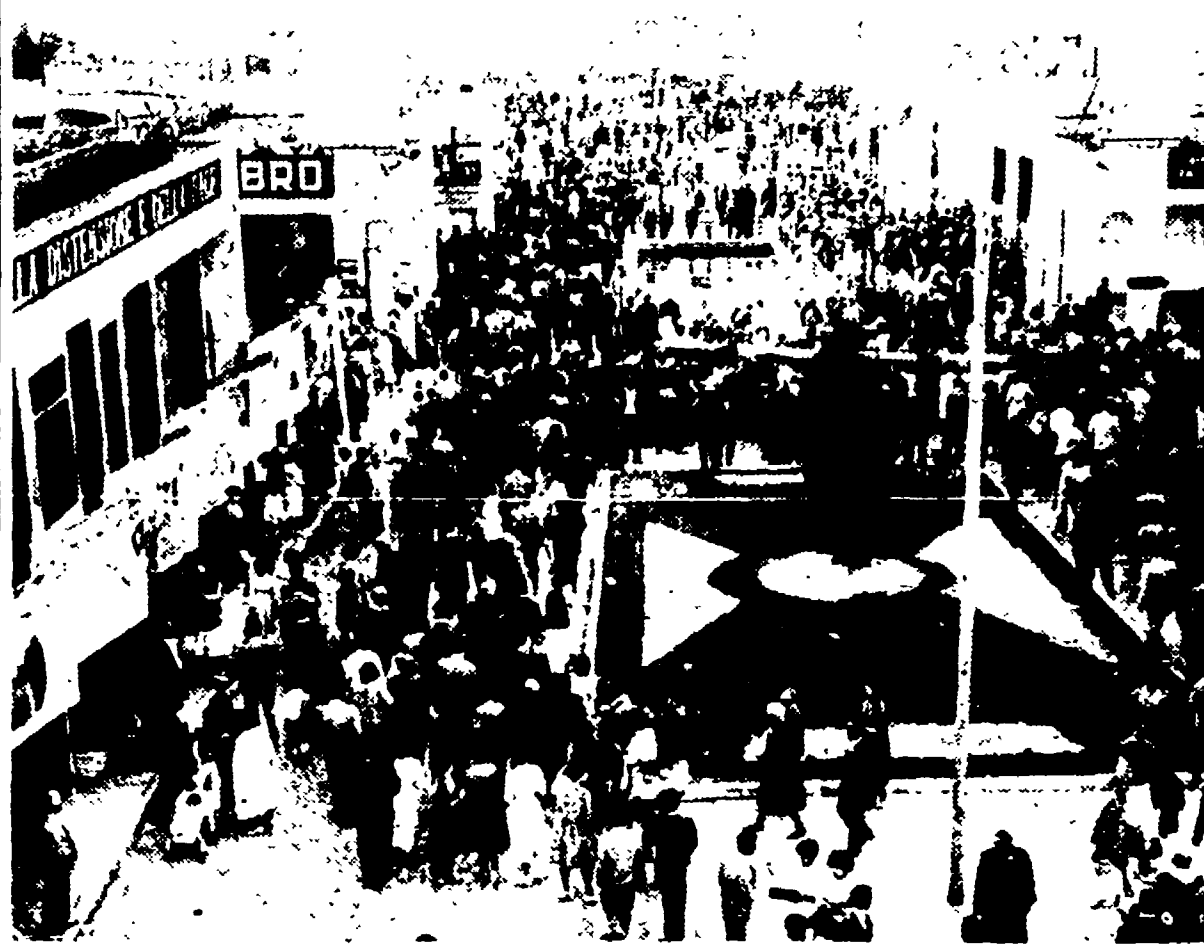
ASTROLOGIA — Magistrali. Alti. Conigli. Amori. Affari. Malattie. Consultazioni. Vico Tofa. 44 Napoli. S. 412/N

LEZIONI. COLLEGI L. 10

STENOGRAFIA — Stenografia Dattilografia anche con macchine elettriche « Olivetti » 1000 mensili. Sangarano 20 al Vomero. NAPOLI

OFFERTE IMPIEGO E LAVORO L. 20

CERCO domestica tuttora pratica cucina 30-40enni referenzia, buon trattamento. Rivolgarsi: Casa del Fiere. Via Pietrapiana 102 - Firenze. S. 22911/F



ANCONA — Un aspetto della città del Festival mentre la folla passeggia fra le decine di stands

Il comizio di Amendola al Festival meridionale

(Continuazione dalla 1. pag.)

redito al popolo italiano di andare avanti spedito sulla via aperta dalla Resistenza e dalla vittoriosa insurrezione. La competizione pacifica deve significare la fine degli interventi stranieri, delle basi militari in casa d'altri e la possibilità per ciascun popolo di decidere in piena indipendenza del proprio avvenire. Sta a noi italiani — ha detto Amendola — far sì che l'Italia abbia un governo che realizzi una politica di pace e di progresso sociale, secondo le indicazioni della Costituzione. Senza quegli interventi stranieri che negli ultimi dieci anni hanno pesantemente influenzato la vita politica italiana, sarà facile superare gli ostacoli sinora frapposti alla formazione di una maggioranza democratica che possa risolvere i gravi problemi nazionali, primo fra tutti quello del Mezzogiorno.

A questo punto Amendola ha dimostrato come sia necessario e possibile, attorno a problemi concreti come quello delle autonomie regionali e della rinascita del Mezzogiorno, della Sardegna e della Sicilia, formare nuovi raggruppamenti di forze politiche e sociali, che spezzino il monopolio clericale e realizzino una politica di giustizia e di libertà.

Le parole del compagno Amendola sono state spesso interrotte dai vivi consensi della folla che ha, alla fine, tributato grandi e calorosi applausi all'oratore.

E da ieri sera, dalla inaugurazione del Festival, che nei locali del Cinegiardino di Cagliari l'aria dominante era quella di distensione e di allegria. I giovani sono stati i protagonisti di questo festival. Non sappiamo da dove siano sbucati, ma certamente da tutti i quartieri di Cagliari. Entravano a frotte, scapigliati, liberi, come se la festa fosse loro. Hanno letteralmente preso d'assalto il bar e il ristorante che d'un tratto si è trasformato senza volerli. Le

compagne che gestivano, in un angolo, una specie di tombola a regali, hanno dovuto chiedere aiuto ai compagni per farsi dare una mano.

A mezzanotte di ieri, sabato, ancora tre o quattrocento persone affollavano il Cinegiardino.

Questa mattina, poi, non siamo più riusciti a tenere dietro alle manifestazioni e alle cose che succedevano. Auto e pullman sono arrivati in massa da tutte e tre le province sarde, al di là di ogni previsione. Uomini e donne di ogni età hanno invaso il Cinegiardino: con temporaneamente, nel cine Massimo, più di 2500 persone assistevano alla proiezione del film in programma in una saletta del Cinegiardino si svolgevano intanto i lavori del convegno dei corrispondenti sardi dell'Unità, mentre quattro macchine venivano approntate per manifesti e altoparlanti per una gara di diffusione nei quartieri e nei quartieri di Cagliari tra i vari gruppi di compagni venuti dalle province dell'isola. Erano quasi le dieci quando l'aereo che porta ogni mattina il nostro giornale, è arrivato. Pochi minuti dopo, mi sono trovato in una macchina pirata tra cinque compagni, e via verso i rioni di Cagliari. I diffusori sono scesi in una piazza e hanno cominciato a offrire il giornale. E' stata una sarabanda. Tra i ragazzini che urlavano « l'Unità » e gli altoparlanti che friggeranno: certo è che le copie sono andate via a centinaia, a decine di centinaia: la diffusione ha superato ogni record locale.

Nel pomeriggio di oggi, dalle 14, la folla ha ricominciato ad affluire per lo spettacolo di folklore sardo. Intanto in una stanzetta un esercito di bambine e di bambini erano pronti per assistere ad uno spettacolo di burattini. A questo punto anche l'ottimismo degli organizzatori e dei dirigenti

del festival è stato superato. Quando Amendola ha preso la parola, il nesso tra distensione e rinascita della Sardegna era già patrimonio della folla che gremiva il Cinegiardino. Un sentimento, che è di grande speranza, di coscienza della forza dei comunisti, per essere al centro di queste grandi battaglie che li aspettano, di questo avvenire che essi aiutano a farsi presente.

Alle ore 20.30, quando Nunzio Gallo e Tina Allori, accompagnati dall'orchestra Calvi, si sono presentati sul palcoscenico del Cinegiardino e hanno cantato le loro canzoni, forse non hanno creduto ai loro orecchi per tutti quei battimanti.

Certo, hanno creduto alla loro arte e alla loro fama, ed è vero. Ma quegli applausi venivano anche da una folla allegra, distesa, pacifica, contenta della forza delle proprie idee, convinta del progresso che avanza e che non può tardare, convinta di avere contribuito, attraverso le lotte, a questo clima di di-

stensione che si è impadronito della maggior parte del popolo sardo e dei popoli di tutto il mondo, qualunque siano gli sforzi del nostro governo, di De Gaulle e di Adenauer, di fermare il cammino della storia.

E' stata una bella cosa, questo solo possiamo dire. Una bella cosa che, siamo convinti, i compagni cagliaritari e sardi ripeteranno.

IL PIONIERE

è il giornale per i vostri ragazzi

M.E.C.

NUOVI ORIZZONTI AI VOSTRI AFFARI

CON INSERZIONI NEI GRANDI QUOTIDIANI EUROPEI

CHIEDETE SENZA IMPEGNO PREVENTIVO PER AVVISI ALLA:

SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA

SERVIZIO ESTERO Via Parlamento, 9 - Telefono 673.961 - Roma

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurini, 10 - Tel. 454.351 - 451.251
PUBBLICITÀ - Via del Taurini, 10 - Tel. 454.351
Cinema L. 150 - Domenica L. 150 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia
L. 150 - Finanziaria L. 150 - Legalità
L. 150 - Rivolgimenti (SP) - Via Parlamento, 8

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento	Anno	Sem.	Trim.
UNITÀ (con l'edizione del lunedì)	2.500	1.250	833
RINASCITA	1.500	750	500
VIE NUOVE	1.500	750	500

(Conto corrente postale 1/20785)

DI FRONTE ALLE PROSPETTIVE APERTE DA KRUSCIOV

Il ministro Bo critica ad Arezzo l'inadeguatezza della politica estera

Vittoria fanfaniana al Congresso d.c. aretino - Commento del «Giorno» sull'attuabilità del piano sovietico

La situazione politica interna e internazionale è stata al centro dell'unico congresso provinciale della Dc svoltosi nella giornata di ieri: quello di Arezzo, patria di Fanfani. Anche questo congresso ha seguito la vittoria — stavolta al centro per cento — del ministro Fanfani, che si è presentata alla base del partito su posizioni polemiche sia nei confronti della direzione retta dall'on. Moro, sia nei confronti del governo Segni.

Nel suo discorso congressuale, Fanfani ha rivendicato la validità del «programma del 25 maggio» ed ha invitato tutti quei partiti (due, tre, quattro, quanti sono non importa) che si ritenessero democratici a collaborare con lui per riprendere la strada interrotta e combattere il comunismo. Questa lotta — ha detto — non la si conduce efficacemente né con la violenza, né con l'apertismo, ma con il noto programma: se l'invito non verrà accettato, Fanfani si è dichiarato pronto a «attendere una nuova risposta» degli elettori, anche se essa dovesse aversi soltanto nel 1963.

Alla vittoria fanfaniana di Arezzo ha contribuito non poco il ministro Giorgio Bo, inviato dalla Direzione, con un discorso meno sbilanciato. Ha infatti chiaramente escluso la possibilità di salvare il salvabile ricorrendo nuovamente a vecchie formule pluripartite, che hanno già fallito i loro compiti in molti campi. Parlando dei problemi strettamente connessi con la nuova fase politica mondiale aperta dalle proposte di Krusciov sul disarmo, il ministro del governo Segni ha sottolineato: «L'ancora troppo presto per misurare la portata di questa nuova e insospettata fase di vita internazionale. Se non si può in alcun caso accettare compromessi di sorta fra libertà e dittatura, tuttavia la maturazione di nuovi climi psicologici e di nuove forme di competizione internazionale creerà altrettanti grossi problemi di fronte ai quali non possiamo trovarci impreparati, né contentarci della adesione, quasi pigra ed inerte, a temi, argomenti e impostazioni che ci hanno servito nel passato. Se sarà mai abbastanza ripetuto che, comunque, la sola forma realmente efficace di lotta al comunismo che finora si conosce (lo si voglia o no) è l'eliminazione della miseria e della disoccupazione e della disparità eccessiva del tenore di vita». Il ministro Bo ha infine invitato i congressisti aretini a battersi perché a Firenze (congresso nazionale del 20 ottobre) il partito sia posto di fronte al problema di «stabilire la sua futura azione di governo e la rotta da seguire sul terreno parlamentare» sulla base del programma fanfaniano del venticinque maggio.

E' evidente il crescendo degli attacchi alla linea Moro-Segni, attacchi che assumono anche maggior rilievo perché mossi da un ministro in carica per quanto riguarda la linea politica, sociale, che internazionale.

I commenti degli statisti sul piano di Krusciov

De Murville: «Le proposte del primo ministro sovietico debbono essere studiate con cura»

NEW YORK, 20. — Il ministro degli Esteri francese Couve de Murville ha dichiarato: «Krusciov ha portato il suo contributo, formulando un certo numero di proposte. E' chiaro che esse devono essere studiate con cura. Sull'ideale del disarmo generale tutti non possono essere d'accordo. La difficoltà e l'attuazione di un tale piano. In altri termini, si pone il problema del controllo: ed è questo, essenzialmente, che deve essere esaminato. Le proposte di Krusciov e quelle presentate da Selwyn Lloyd dovranno essere sottoposte alla Commissione dei dieci».

A BONNA: si teme per la «sicurezza occidentale»

BONN, 20. — Il presidente della Commissione degli Esteri del Bundestag, deputato cristiano democratico, Furler, ha dichiarato che le proposte di Krusciov sul disarmo «sono attentamente esaminate». Furler ha tuttavia assunto una posizione di resistenza, aggiungendo: «Cio che va particolarmente esaminato è se il piano di Krusciov è realizzabile senza mettere in pericolo la sicurezza dell'Occidente. Deve essere chiarito anche come vanno realizzate le fasi del piano e il loro controllo».

DIEFENBAKER: «Studiare qualsiasi cosa possa ridurre la tensione»

QUÉBEC, 20. — Commentando le proposte di Krusciov, il primo ministro canadese Diefenbaker ha dichiarato: «Il mondo occidentale non deve avere dubbi nell'esaminare qualsiasi cosa possa essere fatta per ridurre la tensione e la guerra fredda e per abbassare il pezzo della sicurezza».

Dopo avere affermato che bisogna soprattutto concentrare l'attenzione sul problema del controllo, Diefenbaker ha offerto a Krusciov la possibilità di ispezionare qualsiasi zona del Canada settentrionale che egli ritenga sia usata dagli Stati Uniti con scopi aggressivi.

La situazione politica interna e internazionale è stata al centro dell'unico congresso provinciale della Dc svoltosi nella giornata di ieri: quello di Arezzo, patria di Fanfani. Anche questo congresso ha seguito la vittoria — stavolta al centro per cento — del ministro Fanfani, che si è presentata alla base del partito su posizioni polemiche sia nei confronti della direzione retta dall'on. Moro, sia nei confronti del governo Segni.

Nel suo discorso congressuale, Fanfani ha rivendicato la validità del «programma del 25 maggio» ed ha invitato tutti quei partiti (due, tre, quattro, quanti sono non importa) che si ritenessero democratici a collaborare con lui per riprendere la strada interrotta e combattere il comunismo.

Questa lotta — ha detto — non la si conduce efficacemente né con la violenza, né con l'apertismo, ma con il noto programma: se l'invito non verrà accettato, Fanfani si è dichiarato pronto a «attendere una nuova risposta» degli elettori, anche se essa dovesse aversi soltanto nel 1963.

Alla vittoria fanfaniana di Arezzo ha contribuito non poco il ministro Giorgio Bo, inviato dalla Direzione, con un discorso meno sbilanciato.

Ha infatti chiaramente escluso la possibilità di salvare il salvabile ricorrendo nuovamente a vecchie formule pluripartite, che hanno già fallito i loro compiti in molti campi.

Parlando dei problemi strettamente connessi con la nuova fase politica mondiale aperta dalle proposte di Krusciov sul disarmo, il ministro del governo Segni ha sottolineato: «L'ancora troppo presto per misurare la portata di questa nuova e insospettata fase di vita internazionale.

Se non si può in alcun caso accettare compromessi di sorta fra libertà e dittatura, tuttavia la maturazione di nuovi climi psicologici e di nuove forme di competizione internazionale creerà altrettanti grossi problemi di fronte ai quali non possiamo trovarci impreparati, né contentarci della adesione, quasi pigra ed inerte, a temi, argomenti e impostazioni che ci hanno servito nel passato.

Se sarà mai abbastanza ripetuto che, comunque, la sola forma realmente efficace di lotta al comunismo che finora si conosce (lo si voglia o no) è l'eliminazione della miseria e della disoccupazione e della disparità eccessiva del tenore di vita».

Il ministro Bo ha infine invitato i congressisti aretini a battersi perché a Firenze (congresso nazionale del 20 ottobre) il partito sia posto di fronte al problema di «stabilire la sua futura azione di governo e la rotta da seguire sul terreno parlamentare» sulla base del programma fanfaniano del venticinque maggio.

E' evidente il crescendo degli attacchi alla linea Moro-Segni, attacchi che assumono anche maggior rilievo perché mossi da un ministro in carica per quanto riguarda la linea politica, sociale, che internazionale.

Parlando dei problemi strettamente connessi con la nuova fase politica mondiale aperta dalle proposte di Krusciov sul disarmo, il ministro del governo Segni ha sottolineato: «L'ancora troppo presto per misurare la portata di questa nuova e insospettata fase di vita internazionale.

Se non si può in alcun caso accettare compromessi di sorta fra libertà e dittatura, tuttavia la maturazione di nuovi climi psicologici e di nuove forme di competizione internazionale creerà altrettanti grossi problemi di fronte ai quali non possiamo trovarci impreparati, né contentarci della adesione, quasi pigra ed inerte, a temi, argomenti e impostazioni che ci hanno servito nel passato.

Se sarà mai abbastanza ripetuto che, comunque, la sola forma realmente efficace di lotta al comunismo che finora si conosce (lo si voglia o no) è l'eliminazione della miseria e della disoccupazione e della disparità eccessiva del tenore di vita».

Il ministro Bo ha infine invitato i congressisti aretini a battersi perché a Firenze (congresso nazionale del 20 ottobre) il partito sia posto di fronte al problema di «stabilire la sua futura azione di governo e la rotta da seguire sul terreno parlamentare» sulla base del programma fanfaniano del venticinque maggio.

E' evidente il crescendo degli attacchi alla linea Moro-Segni, attacchi che assumono anche maggior rilievo perché mossi da un ministro in carica per quanto riguarda la linea politica, sociale, che internazionale.

Parlando dei problemi strettamente connessi con la nuova fase politica mondiale aperta dalle proposte di Krusciov sul disarmo, il ministro del governo Segni ha sottolineato: «L'ancora troppo presto per misurare la portata di questa nuova e insospettata fase di vita internazionale.

Se non si può in alcun caso accettare compromessi di sorta fra libertà e dittatura, tuttavia la maturazione di nuovi climi psicologici e di nuove forme di competizione internazionale creerà altrettanti grossi problemi di fronte ai quali non possiamo trovarci impreparati, né contentarci della adesione, quasi pigra ed inerte, a temi, argomenti e impostazioni che ci hanno servito nel passato.

Se sarà mai abbastanza ripetuto che, comunque, la sola forma realmente efficace di lotta al comunismo che finora si conosce (lo si voglia o no) è l'eliminazione della miseria e della disoccupazione e della disparità eccessiva del tenore di vita».

Il ministro Bo ha infine invitato i congressisti aretini a battersi perché a Firenze (congresso nazionale del 20 ottobre) il partito sia posto di fronte al problema di «stabilire la sua futura azione di governo e la rotta da seguire sul terreno parlamentare» sulla base del programma fanfaniano del venticinque maggio.

E' evidente il crescendo degli attacchi alla linea Moro-Segni, attacchi che assumono anche maggior rilievo perché mossi da un ministro in carica per quanto riguarda la linea politica, sociale, che internazionale.

Parlando dei problemi strettamente connessi con la nuova fase politica mondiale aperta dalle proposte di Krusciov sul disarmo, il ministro del governo Segni ha sottolineato: «L'ancora troppo presto per misurare la portata di questa nuova e insospettata fase di vita internazionale.

Se non si può in alcun caso accettare compromessi di sorta fra libertà e dittatura, tuttavia la maturazione di nuovi climi psicologici e di nuove forme di competizione internazionale creerà altrettanti grossi problemi di fronte ai quali non possiamo trovarci impreparati, né contentarci della adesione, quasi pigra ed inerte, a temi, argomenti e impostazioni che ci hanno servito nel passato.

Se sarà mai abbastanza ripetuto che, comunque, la sola forma realmente efficace di lotta al comunismo che finora si conosce (lo si voglia o no) è l'eliminazione della miseria e della disoccupazione e della disparità eccessiva del tenore di vita».

Il ministro Bo ha infine invitato i congressisti aretini a battersi perché a Firenze (congresso nazionale del 20 ottobre) il partito sia posto di fronte al problema di «stabilire la sua futura azione di governo e la rotta da seguire sul terreno parlamentare» sulla base del programma fanfaniano del venticinque maggio.

E' evidente il crescendo degli attacchi alla linea Moro-Segni, attacchi che assumono anche maggior rilievo perché mossi da un ministro in carica per quanto riguarda la linea politica, sociale, che internazionale.

Parlando dei problemi strettamente connessi con la nuova fase politica mondiale aperta dalle proposte di Krusciov sul disarmo, il ministro del governo Segni ha sottolineato: «L'ancora troppo presto per misurare la portata di questa nuova e insospettata fase di vita internazionale.

Se non si può in alcun caso accettare compromessi di sorta fra libertà e dittatura, tuttavia la maturazione di nuovi climi psicologici e di nuove forme di competizione internazionale creerà altrettanti grossi problemi di fronte ai quali non possiamo trovarci impreparati, né contentarci della adesione, quasi pigra ed inerte, a temi, argomenti e impostazioni che ci hanno servito nel passato.

Se sarà mai abbastanza ripetuto che, comunque, la sola forma realmente efficace di lotta al comunismo che finora si conosce (lo si voglia o no) è l'eliminazione della miseria e della disoccupazione e della disparità eccessiva del tenore di vita».

Il ministro Bo ha infine invitato i congressisti aretini a battersi perché a Firenze (congresso nazionale del 20 ottobre) il partito sia posto di fronte al problema di «stabilire la sua futura azione di governo e la rotta da seguire sul terreno parlamentare» sulla base del programma fanfaniano del venticinque maggio.

E' evidente il crescendo degli attacchi alla linea Moro-Segni, attacchi che assumono anche maggior rilievo perché mossi da un ministro in carica per quanto riguarda la linea politica, sociale, che internazionale.

Parlando dei problemi strettamente connessi con la nuova fase politica mondiale aperta dalle proposte di Krusciov sul disarmo, il ministro del governo Segni ha sottolineato: «L'ancora troppo presto per misurare la portata di questa nuova e insospettata fase di vita internazionale.

Se non si può in alcun caso accettare compromessi di sorta fra libertà e dittatura, tuttavia la maturazione di nuovi climi psicologici e di nuove forme di competizione internazionale creerà altrettanti grossi problemi di fronte ai quali non possiamo trovarci impreparati, né contentarci della adesione, quasi pigra ed inerte, a temi, argomenti e impostazioni che ci hanno servito nel passato.

Se sarà mai abbastanza ripetuto che, comunque, la sola forma realmente efficace di lotta al comunismo che finora si conosce (lo si voglia o no) è l'eliminazione della miseria e della disoccupazione e della disparità eccessiva del tenore di vita».

Il ministro Bo ha infine invitato i congressisti aretini a battersi perché a Firenze (congresso nazionale del 20 ottobre) il partito sia posto di fronte al problema di «stabilire la sua futura azione di governo e la rotta da seguire sul terreno parlamentare» sulla base del programma fanfaniano del venticinque maggio.



PARIGI — Brigitte Bardot ha invitato ieri duemila bambini ad una «matinée» in un cinema della capitale dove si proiettava il suo film «Babette va alla guerra». L'attrice è stata fotografata seduta in platea mentre assiste alla proiezione insieme al marito Jacques Charrier.

IN UN DISCORSO PRONUNZIATO AL C.C. DEL PARTITO SOCIALISTA UNIFICATO

Ulbricht propone cinque punti per iniziare negoziati con Bonn

Le proposte sono: interdizione degli esperimenti nucleari, zona denuclearizzata, patto di non aggressione e disarmo, ritiro delle truppe straniere, commissione paneuropea per l'unificazione

BERLINO, 20. — In un discorso pronunciato davanti al Comitato centrale del Partito socialista unificato tedesco (SED), Walter Ulbricht ha dichiarato di essere favorevole ad una «soluzione provvisoria per Berlino» che fosse concordata tra Krusciov ed Eisenhower. Ulbricht ha aggiunto che i fatti del dopoguerra sono molto complicati, la situazione esistente a Berlino Ovest è quindi soltanto «una soluzione per gradi e ogni possibile».

Il segretario del SED si è dichiarato convinto che i colloqui Eisenhower-Krusciov possono condurre ad un alleggerimento della tensione internazionale e di conseguenza possono rendere possibile la trasformazione di Berlino in «città libera smilitarizzata», ma ha aggiunto che per quanto riguarda l'unificazione della Germania gli unici che possono dare una soluzione soddisfacente e concreta sono i tedeschi.

Egli ha pertanto illustrato al Comitato centrale i seguenti cinque punti per negoziare con Bonn:

- 1) interdizione degli esperimenti di armi nucleari. La Repubblica Federale di Germania dovrà rinunciare «a partecipare agli esperimenti francesi nel Sahara»;
- 2) rinuncia all'armamento atomico e creazione di una zona denuclearizzata;
- 3) immediata sospensione del disarmo, conclusione di un patto di non aggressione e negoziati sugli effettivi. L'equipaggiamento e lo stanziamento di forze militari;
- 4) passo comune dei due governi tedeschi per chiedere il graduale ritiro delle forze straniere e la liquidazione delle basi straniere;
- 5) creazione di una commissione paritetica paneuropea composta di rappresentanti dei due governi e incaricata di preparare un trattato di pace e di creare le basi per il ristabilimento dell'unità tedesca».

Ulbricht, nel suo discorso, ha risposto come inaccettabile la proposta del sindaco di Berlino Ovest, Willy Brandt, di trasformare il settore in un nuovo membro della Federazione Tedesca Occidentale. «Berlino ovest», ha asserito, «l'Ulbricht», «sorge sul territorio della Repubblica Democratica Tedesca».

Ulbricht, nel suo discorso, ha risposto come inaccettabile la proposta del sindaco di Berlino Ovest, Willy Brandt, di trasformare il settore in un nuovo membro della Federazione Tedesca Occidentale. «Berlino ovest», ha asserito, «l'Ulbricht», «sorge sul territorio della Repubblica Democratica Tedesca».

Ulbricht, nel suo discorso, ha risposto come inaccettabile la proposta del sindaco di Berlino Ovest, Willy Brandt, di trasformare il settore in un nuovo membro della Federazione Tedesca Occidentale. «Berlino ovest», ha asserito, «l'Ulbricht», «sorge sul territorio della Repubblica Democratica Tedesca».

Ulbricht, nel suo discorso, ha risposto come inaccettabile la proposta del sindaco di Berlino Ovest, Willy Brandt, di trasformare il settore in un nuovo membro della Federazione Tedesca Occidentale. «Berlino ovest», ha asserito, «l'Ulbricht», «sorge sul territorio della Repubblica Democratica Tedesca».

Ulbricht, nel suo discorso, ha risposto come inaccettabile la proposta del sindaco di Berlino Ovest, Willy Brandt, di trasformare il settore in un nuovo membro della Federazione Tedesca Occidentale. «Berlino ovest», ha asserito, «l'Ulbricht», «sorge sul territorio della Repubblica Democratica Tedesca».

Ulbricht, nel suo discorso, ha risposto come inaccettabile la proposta del sindaco di Berlino Ovest, Willy Brandt, di trasformare il settore in un nuovo membro della Federazione Tedesca Occidentale. «Berlino ovest», ha asserito, «l'Ulbricht», «sorge sul territorio della Repubblica Democratica Tedesca».

Ulbricht, nel suo discorso, ha risposto come inaccettabile la proposta del sindaco di Berlino Ovest, Willy Brandt, di trasformare il settore in un nuovo membro della Federazione Tedesca Occidentale. «Berlino ovest», ha asserito, «l'Ulbricht», «sorge sul territorio della Repubblica Democratica Tedesca».

Ulbricht, nel suo discorso, ha risposto come inaccettabile la proposta del sindaco di Berlino Ovest, Willy Brandt, di trasformare il settore in un nuovo membro della Federazione Tedesca Occidentale. «Berlino ovest», ha asserito, «l'Ulbricht», «sorge sul territorio della Repubblica Democratica Tedesca».

Ulbricht, nel suo discorso, ha risposto come inaccettabile la proposta del sindaco di Berlino Ovest, Willy Brandt, di trasformare il settore in un nuovo membro della Federazione Tedesca Occidentale. «Berlino ovest», ha asserito, «l'Ulbricht», «sorge sul territorio della Repubblica Democratica Tedesca».

Ulbricht, nel suo discorso, ha risposto come inaccettabile la proposta del sindaco di Berlino Ovest, Willy Brandt, di trasformare il settore in un nuovo membro della Federazione Tedesca Occidentale. «Berlino ovest», ha asserito, «l'Ulbricht», «sorge sul territorio della Repubblica Democratica Tedesca».

Ulbricht, nel suo discorso, ha risposto come inaccettabile la proposta del sindaco di Berlino Ovest, Willy Brandt, di trasformare il settore in un nuovo membro della Federazione Tedesca Occidentale. «Berlino ovest», ha asserito, «l'Ulbricht», «sorge sul territorio della Repubblica Democratica Tedesca».

Ulbricht, nel suo discorso, ha risposto come inaccettabile la proposta del sindaco di Berlino Ovest, Willy Brandt, di trasformare il settore in un nuovo membro della Federazione Tedesca Occidentale. «Berlino ovest», ha asserito, «l'Ulbricht», «sorge sul territorio della Repubblica Democratica Tedesca».

Ulbricht, nel suo discorso, ha risposto come inaccettabile la proposta del sindaco di Berlino Ovest, Willy Brandt, di trasformare il settore in un nuovo membro della Federazione Tedesca Occidentale. «Berlino ovest», ha asserito, «l'Ulbricht», «sorge sul territorio della Repubblica Democratica Tedesca».

Ulbricht, nel suo discorso, ha risposto come inaccettabile la proposta del sindaco di Berlino Ovest, Willy Brandt, di trasformare il settore in un nuovo membro della Federazione Tedesca Occidentale. «Berlino ovest», ha asserito, «l'Ulbricht», «sorge sul territorio della Repubblica Democratica Tedesca».

Ulbricht, nel suo discorso, ha risposto come inaccettabile la proposta del sindaco di Berlino Ovest, Willy Brandt, di trasformare il settore in un nuovo membro della Federazione Tedesca Occidentale. «Berlino ovest», ha asserito, «l'Ulbricht», «sorge sul territorio della Repubblica Democratica Tedesca».

Ulbricht, nel suo discorso, ha risposto come inaccettabile la proposta del sindaco di Berlino Ovest, Willy Brandt, di trasformare il settore in un nuovo membro della Federazione Tedesca Occidentale. «Berlino ovest», ha asserito, «l'Ulbricht», «sorge sul territorio della Repubblica Democratica Tedesca».

Ulbricht, nel suo discorso, ha risposto come inaccettabile la proposta del sindaco di Berlino Ovest, Willy Brandt, di trasformare il settore in un nuovo membro della Federazione Tedesca Occidentale. «Berlino ovest», ha asserito, «l'Ulbricht», «sorge sul territorio della Repubblica Democratica Tedesca».

Ulbricht, nel suo discorso, ha risposto come inaccettabile la proposta del sindaco di Berlino Ovest, Willy Brandt, di trasformare il settore in un nuovo membro della Federazione Tedesca Occidentale. «Berlino ovest», ha asserito, «l'Ulbricht», «sorge sul territorio della Repubblica Democratica Tedesca».

Ulbricht, nel suo discorso, ha risposto come inaccettabile la proposta del sindaco di Berlino Ovest, Willy Brandt, di trasformare il settore in un nuovo membro della Federazione Tedesca Occidentale. «Berlino ovest», ha asserito, «l'Ulbricht», «sorge sul territorio della Repubblica Democratica Tedesca».

Ulbricht, nel suo discorso, ha risposto come inaccettabile la proposta del sindaco di Berlino Ovest, Willy Brandt, di trasformare il settore in un nuovo membro della Federazione Tedesca Occidentale. «Berlino ovest», ha asserito, «l'Ulbricht», «sorge sul territorio della Repubblica Democratica Tedesca».

Ulbricht, nel suo discorso, ha risposto come inaccettabile la proposta del sindaco di Berlino Ovest, Willy Brandt, di trasformare il settore in un nuovo membro della Federazione Tedesca Occidentale. «Berlino ovest», ha asserito, «l'Ulbricht», «sorge sul territorio della Repubblica Democratica Tedesca».

Ulbricht, nel suo discorso, ha risposto come inaccettabile la proposta del sindaco di Berlino Ovest, Willy Brandt, di trasformare il settore in un nuovo membro della Federazione Tedesca Occidentale. «Berlino ovest», ha asserito, «l'Ulbricht», «sorge sul territorio della Repubblica Democratica Tedesca».

Ulbricht, nel suo discorso, ha risposto come inaccettabile la proposta del sindaco di Berlino Ovest, Willy Brandt, di trasformare il settore in un nuovo membro della Federazione Tedesca Occidentale. «Berlino ovest», ha asserito, «l'Ulbricht», «sorge sul territorio della Repubblica Democratica Tedesca».

DAL 23 AL 24 SETTEMBRE

Sciopero generale di 48 ore in Argentina

Lo hanno deciso tutti i sindacati - Inizia l'«offensiva» contro il piano economico del governo

BUENOS AIRES, 20. — Il «Movimiento Unificado degli Operai» (M.O.U.), comprendente i sindacati costituiti dall'ala sinistra dei justicialisti, comunisti e socialisti di estrema sinistra, ha deciso, proclamando uno sciopero generale per i giorni 23 e 24 settembre, di lanciare una offensiva contro il piano economico del ministro del lavoro Alsogaray.

Le organizzazioni studentesche, aderendo all'iniziativa del M.O.U., hanno invitato i loro aderenti ad astenersi dal partecipare alle lezioni nei due giorni di sciopero.

Da fonte bene informata si apprende che le autorità stanno temendo gli sviluppi del movimento sindacale. Si pensa in particolare di mettere in opera il «piano Comintex», in base al quale verranno messe sotto la sorveglianza dell'esercito le centrali elettriche, le centrali del gas e tutte le opere d'arte.

MARIA CALLAS HA BISOGNO DI DENARO

BILBAO, 20. — L'organizzatore del concerto dato giovedì scorso all'Opera di Bilbao da Maria Callas, Juan Elia, ha dichiarato ai giornalisti che le condizioni economiche della cantante non sono per nulla floride. «Ella ha detto — ha dichiarato Elia — che ha più che mai bisogno di denaro poiché non può disporre di ciò che possiede in attesa dei risultati del procedimento legale in corso».

La cantante avrebbe detto anche di non possedere altri gioielli oltre a quelli che ha portato a Bilbao: una collana di perle false, degli orecchini e una spilla di diamanti, anch'essa falsa. Se le perle fossero state vere — avrebbe detto Maria Callas a Elia — sarebbe stato necessario un esercito di poliziotti, ma «sfortunatamente non era così».

Spiegando le ragioni per le quali il concerto della Callas ha deluso il pubblico, Elia ha dichiarato che la cantante era stata colta da malestere alla fine della prima parte del programma.

checo, chiedendo le sue dimissioni.

Tra i generali che beneficiano di tale misura vi è il generale Arturo Ossorio Arana, che fu ministro della guerra nel governo provvisorio del generale Aramburu e che nel giugno scorso, nascosto in un appartamento di Cordoba, lanciò alcuni proclami anti-governativi.

Il decreto viene considerato da molti osservatori come un nuovo cedimento di Frondizi alle pretese delle alte gerarchie militari.

All'ONU la questione dell'Alto Adige

NEW YORK, 20. — Il ministro degli Esteri austriaco, Kresky, solleverà domani davanti all'Assemblea dell'ONU la questione dell'Alto Adige. Negli ambienti delle Nazioni Unite si afferma che Kresky chiederà l'intervento dell'ONU nella controversia con il governo italiano, accusandolo di violare i diritti della minoranza.

BUON AVVIO DELLA STAGIONE DELLE SCOMMESSE SUL CALCIO

Beneficiaria di milioni al Toto: 44 milioni a tre «tredicisti»

Le vincite realizzate a Bologna, Trieste e in provincia di Vicenza - 143 i «12»: a ciascuno oltre 900 mila lire

Gran beneficiaria di goals nella prima giornata del campionato di calcio, ieri, seguita dallo «spoglio» delle schede, la beneficiaria di milioni che in nottata ha raggiunto i tre unici tredicisti del Totocalcio, a ciascuno dei quali andranno 44 milioni e 333.000 lire. Ai 143 giocatori che, invece, hanno totalizzato dodici punti, andrà la somma di lire 928.000 circa.

I «tredicisti» sono stati realizzati, due nella «zona» di Padova, ed uno in quella di Bologna. Il vincitore bolognese è il signor Pietro Montebello, che ha giocato la sua schedina (n. 734 BA 64413) presso la ricevitoria n. 1004 della signora Luisa Paganini, concessionaria della ricevitoria di tabacchi di via Indipendenza 1.

Uno dei due «tredicisti» segnalati dalla «zona» di Padova, è stato realizzato dai conigli Secondo e Iolanda Toffanelli, di Stroppare (Frazione di Terze sul Brenta in provincia di Vicenza) che hanno giocato la loro schedina (n. 854 VA 67152) presso la «Trattoria La Rosa» concessionaria della ricevitoria n. 102 del Totocalcio.

Anonimo è il terzo vincitore, un triestino. Egli ha giocato la schedina (n. 895 VA 59700) a Trieste, presso il «Bar Genova» in via S. Spiridione 8. L'anonimo tredicista triestino, che ha giocato un sistema, ha azzeccato anche alcuni dodici per cui la sua vincita sale sensibilmente.

Il signor Monti è un commesso del Monte dei Paschi di Siena, che vive con la moglie e un figlio di 16 anni. Egli ha giocato la fortunata schedina in una ricevitoria presso la frequentatissima rivendita di tabacchi, in via Indipendenza 1, il punto più centrale della città.

Toffanelli di 55 anni, abitante a Stroppare, gestisce una salumeria e vive con la moglie e due figli: Bertilla di 19 anni e Bruno di 11. Ha anche altri due figli: Antonio, che vive fuori casa perché sposato, e Giuseppina, che è suora.

La tredicesima vincita, da ora in poi, è stata compilata dalla figlia Bertilla e giocata dalla stessa nella ricevitoria della trattoria «Alla Rosa» del luogo.

Questa sera appreso dalla radio i risultati della colonna del Totocalcio aveva notato di aver fatto «tredici», ma non aveva dato eccessivo peso alla cosa, tanto che regolarmente, come ogni sera, si era coricato di buon'ora insieme a tutti i familiari.

A tarda notte è stato chiamato al telefono dai giornali e appreso la grossa vincita, non si è «scomposto». Ha dichiarato che è la prima volta che la fortuna bussa alla sua porta e che quasi ogni settimana gioca una schedina da cento lire. Alla domanda cosa farà di tutti questi milioni, il Toffanelli scherzosamente ha risposto: «Certamente non diventerò matto». Questi soldi cercherà di utilizzarli nel migliore dei modi.

Margaret innamorata di un avvocato canadese?

LONDRA, 20. — Un portavoce di Clarence House ha dichiarato oggi che non sapeva nulla in merito a presunte discussioni a Balmoral ed a Buckingham Palace in merito alla famiglia tra la principessa Margaret e l'avvocato canadese John Turner.

Il portavoce ha fatto tale dichiarazione poiché il giornale «Empire News» ha scritto oggi che l'amicizia tra Margaret Turner e «è giunta ad un punto tale che la principessa ha discusso la questione con la regina».

UFFERTO REICHLIN, direttore Enza Barbieri, direttore resp. iscritto al n. 5792 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. «L'UNITÀ» è autorizzata a giornale murale n. 4555. Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via del Taurini, n. 10 - Roma

Assente all'ultima ora l'arcivescovo Corrao rinvia la consegna d'una chiesa

Il nuovo atto di ostilità al governo regionale si è verificato a Catania - Fino a sabato era data per sicura la presenza di mons. Bentivoglio alla cerimonia

CATANIA, 20. — Con decisione ed energia si stanno a Catania l'on. Ludovico Corrao, assessore regionale alla Lavori Pubblici, ha rinviato un censuroso atto di intolleranza dell'autorità clericale gravemente lesiva del prestigio del governo della Regione. L'on. Corrao, che avrebbe dovuto effettuare la consegna alla autorità ecclesiastica di una chiesa di nuova costruzione ha rifiutato di procedere alla cerimonia, essendo assente il vescovo di Catania mons. Bentivoglio.

Questi fatti, senza preavviso, sono stati annunciati, anzi, secondo fonte confermata, telefonatamente ieri, dal suo segretario al capo di gabinetto dell'assessore Corrao, che ha esclamato: «La consegna ufficiale si sarebbe svolta normalmente stamane improvvisamente faceva sapere di essersi impedito per una indisposizione intervenuta».

L'affermazione fatta dal segretario mons. Candelà ha avuto per tutti i presenti il significato di una minaccia, non solo perché ha rinviato un censuroso atto di intolleranza dell'autorità clericale gravemente lesiva del prestigio del governo della Regione. L'on. Corrao, che avrebbe dovuto effettuare la consegna alla autorità ecclesiastica di una chiesa di nuova costruzione ha rifiutato di procedere alla cerimonia, essendo assente il vescovo di Catania mons. Bentivoglio.

Questi fatti, senza preavviso, sono stati annunciati, anzi, secondo fonte confermata, telefonatamente ieri, dal suo segretario al capo di gabinetto dell'assessore Corrao, che ha esclamato: «La consegna ufficiale si sarebbe svolta normalmente stamane improvvisamente faceva sapere di essersi impedito per una indisposizione intervenuta».

I lavoratori sovietici più capaci stipendiati per studiare all'università

Essi frequenteranno previo esame gli istituti superiori in base ad un decreto emesso dal Comitato Centrale e dal Consiglio dei ministri

MOSCA, 20. — Insieme alle disposizioni che disciplinano la riduzione della giornata di lavoro a sette ore entro il prossimo anno i giornali di oggi pubblicano un altro decreto del Consiglio dei ministri e del C.C. del Pcus in base al quale aziende, uffici, collettivi e sovracos possono inviare a frequentare gli istituti superiori (paragonabili alle facoltà tecniche delle nostre università) operai, contadini e impiegati da essi dipendenti, e meritevoli di ricevere un'istruzione superiore. Gli stipendi a questi studenti, una volta che essi abbiano superato gli esami di ammissione (come noti nell'URSS gli studenti ricevono uno stipendio mensile) vengono pagati dalle imprese che li hanno mandati a studiare. Tali stipendi sono superiori al 15 per cento ai dipendenti che lo Stato assicura (agente studenti, e che partono da un minimo di 300 rubli mensili. Gli studenti, naturalmente, s'impegnano a ritornare a lavorare nella azienda, una volta conseguito il diploma.

Ridotti i giorni delle vacanze nelle scuole

Innumerevoli i ritardi. E' evidente che il calendario scolastico è stato compilato con una certa leggerezza. Le vacanze natalizie non avranno più la durata del 24 dicembre al 7 gennaio, ma inizieranno il 24 per terminare il 2 gennaio. Anche gli esami di idoneità sono stati notevolmente anticipati per dar modo ai ragazzi che si accingono a sostenere gli esami di Stato a non essere impegnati per tutto il mese di luglio.

Ecco il calendario scolastico per l'anno 1959-1960. Primo trimestre: il primo del primo ottobre al 23 dicembre; il secondo dal 4 gennaio al 12 marzo; il terzo dal 14 marzo al 28 maggio. Gli scrutini finali dovranno essere pubblicati entro il primo giugno e gli esami di idoneità entro il 12 marzo. Il terzo di giugno nella sessione estiva e il primo settembre in quella autunnale.

La prima sessione degli esami di maturità e abilitazione avrà inizio il 20 settembre, quella autunnale il 12 settembre.

Calendario delle vacanze: primo novembre (sette giorni); 4 novembre (unità nazionale); 8 dicembre (Immacolata); dal 24 dicembre al 2 gennaio; 6 gennaio (Epifania); 11 febbraio (Patti Lateranensi); 19 marzo (San Giuseppe).

Calpestate a morte cinquanta persone da una folla di indù

BOMBAY, 20. — In un paese prossimo a Mumbai, una folla di circa 50.000 pellegrini andò in corsa al santuario di un tempio, calpestando a morte una cinquantina di persone e ne ha ferite quasi